

ARIDATECE JUNCKER !!!

Sono le dieci di sera, sabato 28 marzo, il giorno in cui in Italia sono stati superati i 10.000 morti di coronavirus. La Spagna, purtroppo, ci arriverà a breve. La Francia teme di aver imboccato la stessa curva.

Lo Stato sta spendendo moltissimo in questi paesi, e in deficit, per salvare quante più vite possibile, con le terapie intensive per i pazienti più gravi e con il lockdown per fermare il contagio.

Se la solidarietà europea fosse qualcosa di più di una parola vuota e ipocrita, per i paesi finanziariamente più forti dell'Ue dovrebbe risultare normale accettare l'idea che il debito pubblico generato dalla risposta alla pandemia sia emesso in comune, con garanzie comuni, agli stessi interessi per tutti. Gli eurobond. Come se la Spagna, per la Germania, fosse quello che la Lombardia è per l'Italia, una parte di una grande nazione, la nazione europea.

E invece no. La nazione europea non esiste. La solidarietà europea è una parola vuota e ipocrita. Angela Merkel e Mark Rutte non guardano all'Europa, guardano solo ai tedeschi e agli olandesi. Sanno che se accettassero gli eurobond, il giorno dopo si aprirebbe per loro una crisi di governo.

In tutto questo, oggi la tedesca Ursula von der Leyen, che dovrebbe rappresentare l'interesse generale dei cittadini europei, anche quando contrasta con le opinioni e i dogmi ideologici dei tedeschi, ha finalmente pronunciato la parola tabù - Eurobond - per affermare che "è solo uno slogan", che "non è questo il piano", l'Ue "non sta lavorando a questo", e che "le riserve della Germania e di altri paesi sono giustificate";

Il vecchio Jacques Delors ha lanciato l'allarme: siamo davanti a un pericolo mortale per l'Europa. Questa Europa che lui ha costruito più di chiunque altro dopo il padri fondatori. Von der Leyen guarda dall'altra parte, registra ogni giorno dei bei videomessaggi in tre lingue scritti dal suo ghostwriter, ma quello che conta sono gli ordini che riceve da Berlino.

Così finisce il sogno europeo. E non se ne rendono neanche conto.

Renzo Consoli